

Il deserto come mai prima d'ora

Come vi avevo accennato tempo fa, ultimamente ho partecipato al TRX Serir Tibesti in Libia. Certo, magari per il nostro giornale che presta attenzione ai centesimi di secondo o ai tempi sul giro, potrebbe risultare poco interessante, ma sono sicuro invece che per gli amanti dei rally africani quest'avventura lo sarà. Sinceramente per me è stata un'esperienza unica e affascinante, una gara, che grazie alla formula e agli standard organizzativi, in uno dei deserti più spettacolari del mondo, mi ha fatto sognare e soprattutto divertire come credo sia stato per tutti i partecipanti. E in piena sicurezza.

La gara, 7 tappe per un totale di 1.900 km, si corre a coppie partendo ogni 2 minuti e il goal nelle speciali è percorrere meno strada possibile (già questo vi fa capire che l'andatura moderata aiuta ad essere più precisi e con l'obiettivo di percorrere meno metri automaticamente la soglia di sicurezza si alza notevolmente).

Le speciali sono tracciate su una rotta dove ogni circa 5 km abbiamo un way point, cioè un punto di transito (spazio dove è facile tenere monitorati i movimenti dei partecipanti), e ogni concorrente è obbligato a passare nel punto prestabilito con uno scarto di 100 metri.

Vi chiederete, dove è il difficile? La difficoltà sta nel fatto che alcune speciali sono preparate in mezzo a canyon e spesso capita che per ottimizzare la linea devi scalare falesie dove non è così scontato il passaggio.

Oppure ti ritrovi su una distesa di grosse pietre ed andare proprio dritto non è così facile. Poi non dimentichiamoci le dune; si attraversano Erg dalle creste complicate dove insabbiarsi è molto facile.

Togliersi dalla morsa della sabbia e ritentare comporta diversi metri in più, poi si naviga nella vegetazione desertica tra cespugli ed erba chameau.

Non parliamo poi del Gps che lavora in 3D, cioè calcola i metri per salire e scendere un ostacolo, quindi è bene valutare se vale la pena scavalcare o aggirare dune, montagnole o ammassi di pietre. Nel piatto va inoltre calcolata l'inclinazione dei gradi per il punto successivo.

Insomma, vi garantisco che la speciale richiede una certa dose di laboriosità.

Ovviamente, non tutta la giornata era prova speciale, così dopo il settore “misurato” si era liberi di sfruttare le magnifiche situazioni che il deserto offre, quindi “surfare” sulle grandi dune, inerparsi sulle montagne di pietra, oppure semplicemente fare visita a oasi con laghi e villaggi.

Come dicevo prima, non si parte tutti assieme, quindi non si cade nel noioso trasferimento di gruppo considerato che se trovi il partecipante scatenato o stordito ti devi adeguare, ma **al TRX si viaggia in piena libertà con la media che si desidera giocando sulle dune. Ovvio che poi le cose belle e divertenti attirino tutti ed è qui che il gruppo si forma spontaneamente.**

I bivacchi sono sempre nel bel mezzo di niente, tra vallate o cordoni di dune isolate e sperdute ma ricche di fascino. Location speciale dunque per gli amanti del deserto. Grazie ai tre camion e alle quattro auto dell'organizzazione veniva allestito un bivacco con docce vere (non il classico secchio da tirarsi addosso...), tavoli e panche per gustare la cucina di Anna e Valeria con pizzoccheri, pasta e fagioli, bresaola ecc ecc. Poi dopo cena gli aneddoti di giornata e la suspense del vincitore di tappa... con relativa “discussione” e poi via nelle tende sotto affascinanti stellate!

Io e il mio compagno Alberto Favaro (venditore d'auto per BMW Italia e bravo endurista) abbiamo chiuso secondi (purtroppo i primi giorni non ho sfruttato al 100% il potenziale del Gps) dovendoci inchinare alla precisione di Bacchetta e Garzena, che in totale hanno fatto segnare 260 metri meno di noi.

Poi in terza posizione ha terminato la coppia Calvi-Moscatelli con 410 mt in più. In gara poi c'erano anche due ragazze, con i relativi compagni in sella a degli atv.

La bella riuscita di questo evento è venuta grazie alla capacità e alla cordialità degli organizzatori capitanati da Marco Borsi, che con i suoi collaboratori si è sempre reso disponibile per ogni esigenza dei singoli (cosa mai vista nei rally a cui ho partecipato), poi gli stessi partecipanti erano persone squisite che cordialmente e civilmente hanno convissuto insieme senza la minima discussione e sempre pronti ad aiutarsi in caso di bisogno.

Oltre ad essere molto attenti al rispetto del deserto, addirittura in gara è stato sacrificato qualche metro in più per evitare di schiacciare la rara vegetazione esistente!

strillo

Sugli Erg in sicurezza

colonnina

Onestamente è stata una delle più belle esperienze che ho avuto nel deserto, quindi non vedo l'ora di partecipare anche l'anno prossimo, per il momento continuo a sognare con le 350 foto che grazie a questa bella formula "rilassata" ho avuto il tempo di scattare per farmi così un bell'album di ricordi.

Tratto da Motocross di Dicembre 2009